

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 14 Marzo

ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO

Luogotenente generale di S. M.
nelle provincie Napoletane.

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Istruzione Pubblica:

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Laboratorio delle Pietre dure è abolito. I fondi del medesimo rimangono a disposizione del Dicastero della Istruzione Pubblica, nello scopo di stabilire un alunnato pel lavoro delle Pietre dure, secondo le norme che verranno fissate nel prossimo riordinamento dell'Istituto di Belle Arti.

Art. 2. Il Direttore del Laboratorio suddetto sig. Luigi Arnaud è posto al ritiro con la pensione che liquiderà ai termini di legge. Tutti gli altri impiegati resteranno in disponibilità, conservando i loro soldi finchè non saranno chiamati a prestar servizio altrove.

Art. 3. I Consiglieri di Luogotenenza della Istruzione Pubblica e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 5 marzo 1861.

Il Cons. inc. del Dicastero. EUGENIO DI SAVOJA.
della Pubblica Istruzione.

Imbriani.

Costantino Nigra.

— Sua Maestà lungo il viaggio da Torino a Napoli degnavasi con Decreto del 24 del passato febbraio conferire la Croce di Cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro ai seguenti individui, cioè:

Cav. Rindio Coppa,
Cav. Pietro Orsini,
Cav. Nicolò de Luca,
Cav. Colonnello Ignazio Palazzi,
Sacerdote Concezio Zugaro.

Oltre queste decorazioni la Maestà Sua con altro Decreto del 3 del corrente si è anche degnata conferire la Croce di Cavaliere del suenunciato Real Ordine al Conte Quintino Guanciali.

— Il sig. Conte Cesare Bardesono è incaricato di reggere temporaneamente il Governo della Provincia di Capitanata.

— Con Decreto de' 23 del decorso mese di febbraio, il Professore Nicola Rosei, Ispettore delle Scuole Secondarie, è promosso ad Ufficiale di Ripartimento nel Dicastero dell'Istruzione Pubblica, ed il sig. Cesare Corea, già Ufficiale dello stesso Dicastero, è nominato Ufficiale di Carico.

— Con Decreto de' 28 del passato febbraio, il Professore Cavaliere Giovanni Scavia è stato nominato Direttore Generale delle Scuole normali e magistrali, maschili e femminili delle provincie napoletane con lo stipendio di lire quattromila annue a carico della tesoreria generale e con le indennità di viaggio che sono date agli Ispettori.

PARTE NON UFFICIALE

— S. A. R. il Principe Luogotenente ha disposto che dalle somme raccolte per la sottoscrizione nazionale sieno sorteggiati 60 maritaggi di ducati 40 l'uno, cinque per ciascun quartiere. Il sorteggio avrà luogo nella prossima Domenica nel modo che sarà determinato dal Sindaco sulle proposte che saranno fatte dai rispettivi parrochi.

CRONACA NAPOLITANA

DIMISSIONE

DEL SIG. D. LIBORIO ROMANO

Il consigliere D. Liborio Romano, dietro proposizione fatta alle sue proposizioni nel consiglio di luogotenenza, presentava ieri sera la sua dimissione nelle mani di S. A. il principe luogotenente accompagnandola colla lettera seguente:

ALTEZZA REALE

L'altezza sua venendo tra noi vide le gravi difficoltà in cui versava l'amministrazione di queste provincie, e con somma saggezza proclamava la necessità della concordia fra tutti gli onesti cittadini, onde potesse il governo giovare di tutte le probità e le capacità, e procedere franco e risoluto in questo novello indirizzo.

Animato da tale spirito di conciliazione, mi subbarcai a far parte del nuovo consiglio, sperando così poter vigorosamente organare la Guardia Cittadina, primo presidio di ogni libertà civile, spingere alacramente le opere pubbliche, dando con esse pane e lavoro al popolo pur troppo afflitto dal caro de' viveri, e moralizzare le diverse branche della pubblica amministrazione.

Ma sventuratamente queste mie speranze andarono frustrate sì per positive e profonde divergenze surte fra i membri del Consiglio intorno all'indirizzo governativo, sì per l'assoluto difetto de' mezzi pecuniarii superiormente promessi; e sì infine per gli ostacoli che altri a frapporto a procurarli. Il perchè una mala contentezza preoccupa la pubblica opinione, ed il governo più non gode il suffragio di quella maggioranza che proclamò il memorando plebiscito.

In questa spiacevole condizione di cose, io credo il mio precipuo dovere sommettere a V. A. R. che a rendere il governo forte, compatto, ed accetto all'universale sia necessario.

1° Riformare prontamente e radicalmente il Consiglio di Luogotenenza.

2° Prendere le più energiche misure per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica mercè la cooperazione dell'Esercito e della Guardia Nazionale.

3° Organare ed armar questa immediatamente.

4° Procedere al modo stesso al prestito nazionale dei venticinque milioni e chiedere di urgenza al parlamento più larghi sussidii per le opere pubbliche.

5° Moralizzare i diversi rami della pubblica amministrazione chiamando al servizio del paese tutti gli onesti cittadini a qualunque gradazione politica appartenessero.

Le quali cose tutte io sottometto alla V. A. R. e chiamato altresì dall'indeclinabile mio dovere a recarmi al Parlamento nazionale la prego di voler accogliere la mia dimissione.

Napoli 12 marzo 1861.

L. Romano.

— Il signor Liborio Romano ha diretto ai suoi elettori le parole seguenti:

Ai miei Elettori

Indelebile, ed eterno sarà nell'animo mio il senso di gratitudine verso coloro degli otto collegi elettorali, cui piacque affidarmi l'onorevole mandato di rappresentante al Parlamento Italiano.

Io provo per tutti lo stesso potentissimo affetto; e vorrei sapere convenientemente rispondere alla quasi illimitata fiducia, che una tanta parte di cittadini volle riporre nella mia persona, commettendomi i più cari e vitali interessi di questa sacra terra d'Italia.

Ed ora, che le mie elezioni, tranne quella di Bionto, vennero a gran maggioranza convalidate dalla camera elettiva, volendo ollare secondo la legge, dichiaro che io sono incerto e perplesso sulla scelta; perciocchè il mio cuore predilige tutti i miei elettori, senza distinzione alcuna.

Se non che confido, che assai volentieri mi verrà concesso di dare, come infatti io do la precedenza all'umile e modesto paesello di Patù, collegio elettorale di Trivise in provincia di Lecce; dove per la prima volta aprii gli occhi alla luce del sole, e così per singolar favore della Provvidenza entrai nel seno della gran famiglia italiana.

In tal modo altri egregi patrioti di più larga dottrina e più matura esperienza che non è la mia, avranno occasione opportuna di prender posto nella camera elettiva; e questo pensiero mi riesce ora di dolce conforto, perciocchè io così con essi e con tutti gli altri del nobilissimo consenso potrò alacramente adoperarmi, per quanto le mie forze lo consentono, nel procurare ed accrescere la prosperità morale e materiale della patria comune, che felicemente si distende dalle Alpi al Libano, e che Dio riserba a più alti e gloriosi destini.

Napoli 12 Marzo 1861.

L. Romano.

— Chiamiamo l'attenzione di cui spetta sul seguente articolo dell'*Indipendente*.

Interpellanza di alto interesse

— Essendosi sparse nel pubblico delle voci, che non essendo per ventura calunniose o inesatte, avrebbero un gran significato, le riferiamo nello scopo di provocare spiegazioni e chiarir la verità, e non far deviare dal retto sentiero l'opinione pubblica.

1. Si addebita a taluno che abbia chiesto due mila piastre per non far molestare un Ricevitore Distrettuale, due mila e ottocento piastre per appoggiare la nomina di un Ricevitore Generale; mille ed ottocento ducati per far nominare un Ricevitore nei rami delle private, mille e dugento ducati per non far destituire un Ricevitore de' Sali. Gli si addebita ancora di aver consigliato ad un patriotta condannato politico, di rinunziare ad una carica ne' Dazi Indiretti, in determinato luogo, (perchè altri gli venisse sostituito) promettendogli la sovvenzione di ducati dieci al mese, a carico della Finanza in fino a che non avrebbe conseguito altra carica, ec.

2. Si dice, che sopra richiesta di affitto per la vastissima Masseria delle Tre Sante, s'inclinò a concederla senza subastazione per mercede minore del quinto del consueto, con che si perderebbero 4/5 dell'estaglio annuale, che si pagava per lo passato. Si dice, che senza licitazione, siansi dati in fitto per ducati cinquemila annui, vasti predi rustici della commenda dell'Ordine Costantiniano, pe' quali il fitto antecedente era di ducati quindicimila. Si dice ec.

Si dice organizzarsi sullo stesso piede le Amministrazioni della Cassa ecclesiastica, e correre così quella de' beni degli ex Gesuiti. Da queste e da altre cose, divulgate meno distintamente, ove fossero vere, si rileverebbe uno stato di abominevole, triste e malvagio dilapidamento. E la pubblica moralità?

Se gli agenti del potere esecutivo riprovasero realmente queste eccedenze o queste enormità, in nome della giustizia e della morale pubblica, dovrebbero disporre un'inchiesta amministrativa, e verificando alcun che di vero, aprire formal procedura criminale contro tutti gli intriganti, venditori d'impieghi prevaricatori e prevaricati.

Il Vapore l' Ercole

Si sa che il Battello a vapore l' Ercole, partito, son oggi dieci giorni da Palermo per Napoli, non è ancora giunto.

Che è diventato? Non si è veduto in nessun porto, non è stato segnalato da nessun altro bastimento.

La cosa è tanto più grave, che l' Ercole è un vecchio battello, che avrebbe dovuto essere posto fuori servizio da lungo tempo, e disfatto.

Con un cattivo tempo l' Ercole non poteva tenere il mare.

La nostra inquietudine per i passeggeri, ci ha fatto domandare tre volte sue notizie all'Amministrazione.

L'Amministrazione è nella più completa ignoranza, della sorte dell' Ercole.

Essa ha mandato ieri un Vapore per farne ricerca. Se ne aspetta il ritorno.

Se il vapore l' Ercole s'è perduto, sarà questa perdita una funebre ripetizione, della disgrazia accaduta sulla strada ferrata da Napoli a Capua.

Come va che l'Autorità non si occupa dippiù, dello stato in cui sono questi mezzi di trasporto, i quali, per la vecchiezza, son causa della morte de' viaggiatori? In Francia, in Inghilterra, ed in Piemonte, ogni anno, io credo, vi è obbligo di porre a secco ne' Docks i bastimenti, che sono poscia visitati dagl'ingegneri della marina e secondo lo stato in cui si trovano si permette che si rimettano in mare, ovvero son costretti ad entrare in cantiere per essere risarciti.

Io domandava un giorno ad un Ministro Turco: Come va, che a Costantinopoli non avete maggior cura della vita dell'uomo?

Perchè, mi rispose, la vita dell'uomo è la merce meno cara che vi sia a Costantinopoli.

I Ministri napoletani sarebbero mai, fino a questo punto, del parere de' Ministri turchi?

(Indipendente)

A. Dumas.

— Possiamo assicurare che la Legge Municipale sarà pienamente attuata per tutto il dì 24 di questo mese; e così vedremo svolgersi i più fecondi principii di nostre libere istituzioni.

(Discussione)

Il giornale di Napoli degli 8 nella parte non ufficiale pubblica cinque circolari del dicastero degli affari ecclesiastici, con le quali si prescrivono le norme per la esecuzione degli ultimi decreti sul Culto.

Lo stesso giornale contiene un rapporto dell'ispezione Sanitaria dell'esperto meridionale, da cui risulta che le malattie sviluppatesi nella guarnigione di Gaeta sono di natura tifoidee. Però le mutate condizioni e l'allontanamento dal luogo ove le febbri si svilupparono, fanno credere che queste febbri non giungeranno a divenir contagiose. Uno specchio compilato pel giro di 24 ore, dà il seguente risultato:

1 stadio 159 — Gravi in corso 81 — In declinazione 141 — Convalescenti 38 — Morti 5 — Totale 414.

— Ci si assicura, che dieci monache si siano recate sabato 9 corrente dal Consigliere Mancini, e gli abbiano manifestato di esser elleno decise di uscire del Chiostro, o profittare della nuova Legge di Stato per bene delle loro coscienze.

— Domenica sera un caffettiere a nome Giosuè chiamato fuori dalla sua bottega al Pendino, fu ucciso proditoriamente. La sua colpa fu quella di aver avvertito alcuni suoi avventori di non dire parole indecenti in presenza delle sue sorelle nubili. L'unico sostegno della sua famiglia era questo infelice.

— Ieri in pien meriggio un galantuomo (almeno così vestiva) veniva scortato per la via di Toledo alla Quosiera per aver tirato un colpo di pistola ad una guardia nazionale.

— Un uompo veniva condotto nell'8 battaglione per essere stato ferito in testa.

— Questa notte si è trovata aperta miracolosamente la porta della nostra Cattedrale.

Direbbe un qualche bellumore che con tali gioie noi stiamo nel ventre di una vacca!

(Flavio Gioia)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Leggesi in una corrispondenza da Torino al Corriere Mercantile:

Mi si assicura che appena costituita definitivamente la camera, Cavour abbia intenzione di fare alla medesima una comunicazione importante riguardante la questione Romana. Le notizie che vengono da Roma sono allarmanti per la continuazione dell'ordine. Il comitato nazionale di colà teme di vedersi da un momento all'altro forzata la mano dagli impazienti di un più lungo indugiare. L'odio contro il governo Papale è giunto all'ultimo grado nella popolazione, e la polizia cerca in ogni modo di spingere le cose all'estremo per avere motivo di far passare in Europa il governo di Antonelli per vittima della sfrenatezza dei rivoluzionari. So di certo, che tanto Goyon che Gramont hanno avvisato il loro governo di questo stato degli spiriti in Roma e del pericolo prossimo di una conflagrazione seria tra quella popolazione e le truppe Pontificie.

— Leggesi in una corrispondenza da Torino al Corriere Mercantile:

La nostra guardia nazionale aspetta con impazienza l'arrivo del principe e della principessa Napoleone per attestare al primo la più viva riconoscenza per le parole pronunziate in senato, e per testimoniare alla seconda che ad onta del lungo soggiorno fatto lungi da noi, la di lei memoria si è conservata viva nei nostri cuori. A tale effetto, mi si dice, s'abbia intenzione di aprire una sottoscrizione nelle 3 legioni per presentarle un mazzo di fiori all'epoca del di lei ingresso in Torino.

— Scrivono al Corriere Mercantile:

So di positivo che non appena proclamato Vittorio Emanuele re d'Italia, l'ambasciatore inglese ha, per apposita istruzione dal suo governo, l'ordine di riconoscere il nuovo regno, e che uguale ricognizione verrà fatta poco dopo dal governo francese, che s'affetterà di spedire in Tori-

no un nuovo ambasciatore per ristabilire la relazioni diplomatiche rotte pro forma fra i due Stati in occasione della guerra dell'Umbria e delle Marche. A questo passo importante fatto da quelle grandi potenze terrà dietro, ne son certo, la ricognizione di altre minori, ed il nuovo regno d'Italia prenderà fra poco il posto che gli si conviene fra le grandi nazioni europee.

— Ci sentiamo nel dovere di annunziare agli amici dell'indipendenza italiana, che il giorno dell'inaugurazione del monumento votato per sovvenzione a Daniele Manin è irrevocabilmente fissato pel 22 prossimo marzo. Non poteva meglio scegliersi la data per questa cerimonia, poichè essa succede nel giorno che segna l'anniversario della rivoluzione di Venezia, di cui nel 1848, l'illustre patriota fu l'anima ed il braccio. (Sticte)

— Torino 8 marzo. Si era dubitato che il ministro delle finanze non fosse in grado di dare alla Camera uno specchio ordinato della contabilità attiva e passiva di tutto il regno. Altri avevano detto che avrebbe presentato due soli bilanci, quello cioè delle provincie ereditarie, e quello di Lombardia. Vi furono altri, che volendo abbondare, nelle supposizioni le più favorevoli, concedevano che l'amministrazione avesse preparato sette bilanci corrispondenti al Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana, Marche ed Umbria, il Napoletano e la Sicilia. Ma a tutte queste supposizioni posso contrapporre le più positive informazioni che valgono a far conoscere con certezza le disposizioni prese da lunga mano dall'amministrazione centrale. Il ministro appena che la Camera sia costituita, presenterà per tutte le provincie del regno tre soli bilanci. Nel primo saranno unificati gli interessi finanziari delle provincie settentrionali e del centro. Gli altri due bilanci comprenderanno gli introiti e gli esiti delle provincie napoletane e della Sicilia. E già un bel passo verso quella trasformazione degli interessi materiali che costituisce la forza centralizzatrice ed omogenea delle grandi unità politiche dell'occidente, e si può credere che questa robusta iniziativa del governo darà maggior coesione e fermezza ai partiti parlamentari, da cui è rappresentata l'attuale maggioranza. (Corrisp. della Perseveranza).

— Le discussioni seguite durante la verifica de' poteri, mentre dall'un canto rivelarono nella Camera presente una larghissima e forse soverchia tolleranza nelle ammissioni, non ebbero quasi mai un carattere veramente politico; sicchè non può trarsi da esse un esatto criterio della classificazione e delle tendenze dei vari partiti. Un solo momento la ordinaria calma dei dibattimenti fu alterata; ma questo fu un leggiero sintomo il quale solo servì a chiarire che le bollenti ire suscitate nella Sicilia all'epoca del suo glorioso risorgimento non sono ancora del tutto spente.

Non si hanno adunque ancora elementi sicuri per ben giudicare quale sia la posizione del Ministro rispetto alla Camera elettiva.

Stando però agli indizii che si ricavano dalle corrispondenze particolari, si possono fare queste induzioni: — che il Ministero avrà una maggioranza di oltre a quattro quinti per ciò che si riferisce alla politica nazionale; e che su questo terreno avrà il più largo appoggio, sia allorchè si tratti di compiere gli armamenti di terra e di mare o sia quando si tratti di attenersi a quelle norme di prudenza cui raccomandava così caldamente il discorso della Corona. Non mancheranno al certo le voci che vorranno altamente manifestare le nostre simpatie e le nostre speranze rispetto a Roma ed a Venezia; ma dividendo le une e le altre, la grandissima maggioranza starà sempre per que' partiti prudenti che mirano ad appettare dalla forza stessa degli eventi la soluzione di quelle due questioni.

La stessa cosa però non sarà nelle questioni interne, dove, se il Ministero avrà pure per sé una maggioranza relativa, par certo debba incontrare l'opposizione di una forte minorità.

E la questione finanziaria da un lato, il modo tenuto nell'amministrare dall'altro, porgeranno a questa minorità argomento di censure non poche. (Cittadino d'Asli).

MILANO

NUMERI VINCITORI DELLA CIVICA LOTTERIA

(Continuazione, vedi il n. 209)

Premio di L. 75

| Serie | Numero | Serie | Numero | Serie | Numero |
|-------|--------|-------|--------|-------|--------|
| 246 | 502 | 228 | 268 | 10 | 819 |
| 282 | 531 | 129 | 507 | 215 | 714 |
| 67 | 180 | 187 | 317 | 184 | 222 |
| 182 | 832 | 424 | 238 | 70 | 263 |
| 247 | 347 | 303 | 584 | 416 | 283 |
| 247 | 497 | 271 | 145 | 196 | 93 |
| 47 | 116 | 432 | 410 | 437 | 706 |
| 358 | 812 | 87 | 338 | 113 | 431 |
| 59 | 543 | 172 | 815 | 216 | 503 |
| 396 | 350 | 127 | 693 | 235 | 13 |
| 232 | 3 | 400 | 851 | 122 | 237 |
| 428 | 364 | 393 | 983 | 242 | 307 |
| 236 | 762 | 404 | 897 | 126 | 223 |
| 334 | 979 | 63 | 433 | 489 | 581 |
| 436 | 871 | 228 | 932 | 459 | 878 |
| 120 | 73 | 270 | 149 | 112 | 935 |
| 168 | 622 | 209 | 942 | 279 | 201 |
| 418 | 955 | 330 | 154 | 268 | 439 |
| 381 | 946 | 187 | 296 | 153 | 366 |
| 174 | 844 | 139 | 744 | 30 | 558 |
| 432 | 973 | 49 | 71 | 17 | 721 |
| 49 | 393 | 457 | 280 | 335 | 249 |
| 420 | 31 | 232 | 635 | 152 | 313 |
| 306 | 734 | 104 | 844 | 498 | 440 |
| 285 | 463 | 106 | 233 | 198 | 208 |
| 356 | 939 | 427 | 706 | 14 | 422 |
| 346 | 489 | 436 | 819 | 108 | 636 |
| 128 | 877 | 228 | 735 | 401 | 864 |
| 257 | 518 | 268 | 620 | 375 | 574 |
| 258 | 570 | 96 | 993 | 220 | 55 |
| 379 | 85 | 320 | 422 | 496 | 189 |
| 209 | 215 | 94 | 590 | 252 | 592 |

(continua)

FIRENZE

— Firenze. Il giorno 28 febbraio venne inaugurata la strada che da Livorno condurrà alla Maremma. Alla cerimonia assisteva il barone Ricasoli. Fu questo l'ultimo atto del suo potere in Toscana. Infatti l'indomani rassegnò la sua autorità nelle mani del nuovo governatore. La sera gli venne presentato un indirizzo coperto di 8000 firme; la deputazione che lo presentò aveva a capo il venerando Gino Capponi. Ecco la notificazione con che il barone Ricasoli annunziava finiti i suoi poteri:

Italiani delle provincie di Toscana

Cedendo alle cure dell' egregio uomo di stato, al quale degnamente il governo del Re la commise, l'amministrazione di questa provincia, lasciate, o Toscani, che io vi rivolga una parola di riconoscenza e di affetto.

Grandi cose abbiamo veduto compiersi in questi ultimi venti mesi, delle quali voi foste non ultima parte, o Toscani! Sgombrato il suolo patrio dalle straniere dinastie, cacciata l'Austria nei suoi ultimi trinceramenti, scollata dalle sue basi e in gran parte demolita la tirannia della curia romana, l'antico voto di Dante e di Machiavello, il desiderio ardente delle anime nostre è ormai prossimo ad essere soddisfatto. L'Italia è nazione libera ed una: i suoi popoli si sono stretta la mano in un patto fraterno: le sue cento città hanno innalzato la stessa bandiera: le mani dei forti e concordi cittadini la faranno ben presto sventolare su quelle parti della nostra terra che rimasero in altrui balla.

In questa grande impresa voi sosteneste degnamente, o Toscani, la vostra parte; e degnamente, ne sono sicuro, la sosterrete nel compierla. Con magnanima temperanza vi rivendicaste in libertà: con nobile gara rispondeste al grido di guerra del Re Vittorio Emanuele, e colla virtù militare lavaste la vostra antichissima civiltà dall'accusa di mollezza; alle incertezze, alle insidie, alle lusinghe, alle minacce che susseguirono la pace di Villafranca resisteste con animo imperturbato; e nelle assemblee e nel plebiscito, tenaci nel solo concetto che avesse generosità e grandezza pari all'avvenire della patria, voi primi con efficacissimo esempio sacrificaste il municipio sull'altare della nazione, e la corona turrata dell'antica Etru-

ria spezzaste perchè andasse a formare la corona d'Italia, destinata a splendere sulla fronte del Re liberatore.

Durante quel tempo memorando non solo la Toscana si avviò ai suoi nuovi destini; ma seppe adempire al primo dovere di popolo libero, quello di mantenersi ordinato ed obbedire alle leggi senza spegnere il patrio entusiasmo. Le leggi furono informate ai principii di libertà; gli studi delle scienze e delle lettere ampliati e riposti in onore; le arti innalzate a più generosi intenti; le forze produttive ravvivate. Le milizie regolari si accrebbero per nuova coscrizione e per volontari arruolamenti; le cittadine si costituirono non a pompa, che sarebbe stato corromperle, ma a difesa di libertà e d'indipendenza. Le prime sono ora forza ed onore dell'esercito nazionale, le altre danno ancora esempio di sacrificio e di perseveranza. Quello che pareva impossibile in tempi tranquilli, si compì, senza ostacoli, in mezzo alle commozioni e alle incertezze. Ciò diede prova solenne che la rivoluzione toscana non fu impeto cieco di vendetta servile, ma vero e sapiente risorgimento di popolo a libertà.

Mi sia concesso in questo addio di rammentare, o Toscani, le vostre glorie nei fatti del risorgimento italiano; mi sia concesso di rammentarle e di andarne lieto ed altero, poichè la sorte mi diede di essere, in questo tempo memorabile, interprete fedele de' vostri voleri. I vostri pensieri e i vostri voleri erano come i miei per la salute e la grandezza della patria. I comuni affetti ci fecero concordi; la concordia fra popolo e governo ci fece rispettati e forti, e coronò di bene auspicati successi l'opera nostra.

Di questo efficace affetto, di questa non mai turbata concordia io vi ringrazio, o Toscani; e pubblicamente ringrazio i miei colleghi nel governo, le autorità costituite, i magistrati di ogni ordine che mi resero facile quello che pareva di per sé arduo e quasi temerario; ringrazio i municipii e la guardia nazionale, che nei momenti più difficili ebbi sempre cooperanti e volenterosi.

Io vi lascio, o Toscani, cittadini d'Italia, sudditi non più dell'uomo, ma della legge: di quella legge che è base precipua alla libertà. E se nel tempio della libertà saprete mantenere il culto della legge, sono certo che nella famiglia italiana continuerete a far manifeste quelle qualità che già vi fecero ammirati, e diedero ad un piccolo paese la storia di un gran popolo.

Il mio animo esulta nel contemplare l'avvenire di grandezza che si prepara alla patria nostra, se avremo virtù pari ai tempi. A me sarà dolce nella serenità della vita privata il sapere che i Toscani continuano a doverarsi fra i più eletti popoli della rigenerata famiglia italiana, e che ripensano con affetto all'uomo che fu con loro fino dai primi passi della grande impresa.

Dal palazzo della signoria il 28 febbraio 1861. Il governatore generale delle provincie di Toscana. *Bettino Ricasoli.*

ROMA

— Si confermerebbero le voci di trattative per una conciliazione tra il papato e l'Italia, più o meno sulle basi annunciate dall'*Indépendance Belge*, citate nella *Gazzetta di Torino* di ieri: come pure è avvertita la persistenza del papa a respingere ogni proposta in codesto senso.

In ogni caso ci si dice che il nostro governo abbia preso le opportune disposizioni, perchè un corpo delle nostre truppe si tenga pronto a passare il confine romano. (*Gazzetta di Torino*)

— Si riparla di forte collisione in Roma fra papalini e francesi — dicesi che il discorso del principe Napoleone abbia prodotto grande entusiasmo fra le truppe francesi a Roma. (*Pungolo*).

— Il principe Petrucci parte per Parigi.

— La *Gazzetta dell'Umbria* ci offre le seguenti notizie di Bracciano:

Fuendo del principe romano Odescalchi e duca del Sirmio, tuttora sotto il potere papale, nel giorno 4 p. p. febb., volle anch'esso festeggiare la caduta di Gaeta. Il maresciallo dei gendarmi comandante quella piazza voleva ad ogni costo impedire simile dimostrazione, ma il popolo, non

curando affatto le minacce del suddetto comandante, seguiva a festeggiare simile avvenimento. Veduto dal maresciallo che i suoi ordini erano sprezzati, ordinò ai suoi, che avessero fatto uso della forza. Il popolo attaccato si difese. Nella mischia vi rimasero uccisi il maresciallo e due gendarmi, e diversi feriti tanto dell'una che dell'altra parte.

— Partì improvvisamente da Roma, dopo una conferenza avuta col papa, monsignor Bellegarde, uditore di Rot., per Vienna. Deve tornare il 17 al più tardi. Sarà forse andato a verificare se avrà luogo la guerra? (*Naz.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si legge nella *Patrie*:

Il Senato ha respinto l'emendamento proposto da parecchi membri per modificare il paragrafo dell'indirizzo relativo alle disposizioni del governo francese verso la Santa Sede.

La frase del paragrafo di cui domandasi il cambiamento è così concepito:

« Nell'avvenire noi continueremo a collocare la nostra confidenza nel sovrano che copre il Papato colla bandiera francese, che lo ha assistito nelle sue prove, e si è costituito, per Roma, il trono pontificio, sentinella vigilantissima e fedelissima. »

L'emendamento proponeva la seguente redazione:

« Nell'avvenire noi continueremo a collocare la nostra confidenza nel sovrano che copre il Papato col vessillo francese, e mantiene a Roma la sovranità temporale della Santa Sede, sulla quale riposa l'indipendenza della sua autorità spirituale. »

Il progetto di legge per la fissazione del budget generale delle spese e degli introiti dell'esercizio 1862 è stato distribuito al Corpo legislativo. Secondo i dati stabiliti dagli articoli 1 e 9 di questa legge, il risultato generale del budget si riassume come segue:

Le spese ordinarie e straordinarie montano a. . . 1,929,448,725 fr.

Le vie e mezzi ordinari e straordinari a. . . 1,941,030,373 fr.

Donde risulta che questo budget salirebbe con un eccedente di oltre undici milioni. (*Patrie*).

--- Benchè relegato alquanto sul secondo piano delle cose esclusivamente politiche, l'affare Mires, non continua meno ad occupare lo spirito pubblico. « Quest'affare dice quella ciarlona d'*Indépendance Belge* --- prende tali porzioni che noi non ci azzardiamo a parlarne finchè non potremo farlo con certezza. » Gli è un fatto che circolano rumori assai curiosi, ma nessuno pensa a meravigliarsene. « Alla minaccia di un arresto, si assicura che Mires avrebbe scritto allo stesso imperatore ch'egli non lascerebbe condurre al suicidio e che le sue rivelazioni scuoterebbero anche i gradini del trono ». Il signor de Morny, e LL. AA. Il principe Napoleone e la principessa Matilde sarebbero stati infatti, gravemente compromessi, se l'imperatore non avesse loro, in una scena violenta, gittato in faccia i biglietti necessari alla loro liberazione. A questo proposito un bello spirito domandava. « Ma l'imperatore dove li aveva presi? Il sig. de Richmond ricevitore delle finanze, si è suicidato. La morte improvvisa del general Tournemine, dà pure luogo a molti commenti --- Avete voi notato che quasi tutti i complici del 2 dicembre muoiono di morte violenta? --- Non si sa se una discussione estremamente vivace tra il sig. de Persigny, ministro dell'interno e il sig. Levoynor, direttore dell'Osservatorio si colleghi a questa faccenda --- ma il fatto ancora inesplicito è perfettamente certo. (*Pop. d'Italia*)

TOLONE

— Scrivono da Tolone al *Moniteur de la flotte*: « L'yacht del principe Napoleone è arrivato a Tolone proveniente da Cherburgo. Si dice che il principe deve qui arrivare fra poco colla prin-

pessa Clotilde e che si recherà quindi in Italia per via di mare a bordo del suo yacht. Questo viaggio non sembra avere alcun scopo politico. La principessa va a fare una visita al suo genitore a Torino, e ad assistere alle feste che s'anno abbiano avranno luogo per celebrare il novantennario come re d'Italia.

— Dopo il ritorno del vice-ammiraglio De Tinnon i ristauri delle navi da guerra sono eseguiti con grande attività, e si approvvigionano pure i viveri.

GRAN-BRETTAGNA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 4 marzo.

— Il sig. Hennesy chiama nuovamente l'attenzione della Camera sugli affari d'Italia e sulla politica italiana di lord John Russell. Dice che ogni giorno più si fanno manifesti in Italia gli effetti deplorevoli della condotta del Piemonte, sostenuto e stimolato dall'Inghilterra; i pubblici carichi aumentano in ogni parte d'Italia; il commercio soffre, languono i traffici; le popolazioni sono distrutte e immiserite da una guerra micidiale ed inutile; desolate sono le campagne, l'agricoltura trasandata; e tutto ciò vivamente contrasta collo stato florido e felice delle popolazioni tuttavia sotto il governo paterno del Santo Padre. Lord John Russell ha tenuto astutamente nascosti i dispiaceri che avrebbero dato piena fede alle sue asserzioni; da essi si sarebbe veduto in quale miseranda condizione sieno ora la Toscana e il regno di Napoli. La guerra nell'Italia meridionale è stata una vera pirateria dalla parte delle truppe volontarie e sarde; le atrocità commesse negli Abruzzi da ufficiali e soldati sardi sono orrende. Le elezioni in Italia sono vera falsità e monzogna; non si può ad esse attribuire alcun valore. Le maniere di lord John Russell in Italia costituiscono veri atti d'ingeneramento negli affari d'altri popoli, ad onta delle tanto decantate sue proteste d'attenersi al principio della non intervento. Lord John Russell ha violato il diritto internazionale e il carattere sacro delle relazioni esterne. Gli uomini di Stato in Europa, egli conchiude, non hanno più fiducia nell'onore, nell'onestà, nell'integrità del nostro foreign office.

Il signor Layard. Argomento di tanta gravità ed importanza non dovrebbe essere introdotto e trattato con tanta leggerezza e poca cognizione delle materie. La politica seguita dal governo è in piena armonia col maggior numero della nazione inglese. Il signor Hennesy ha tirato le sue informazioni dai monsignori e dai cardinali della Corte romana, da cui egli è ricevuto assai cortesemente e benignamente. Egli era a Roma, quando vi era anche il signor Hennesy, ed ha veduto con qual sorta di gente esso trattava; un monsignore andava a torlo la mattina di casa; non lo lasciava tutto il dì e lo riconduceva a casa la sera. Ma egli, il signor Layard, ha accostato ogni ordine di persone e ne ha profondamente studiato le aspirazioni e le tendenze; e può solennemente dichiarare sulla sua fede che il popolo intero, tranne i già menzionati monsignori, cardinali e loro addetti, desidera e attende ansiosamente la fine del potere temporale dei papi (udite, udite, applausi.) Il signor Layard ricorda poi molti atti d'arbitrio e di sevizie usate dai legati del papa nelle provincie loro affidate, e sostiene che il sovrano è responsabile di tanti abusi. Agli atti d'atrocità citati dall'altro oratore contrappone atti della più spietata barbarie commessi dalle truppe borboniche e pontificie. Egli può far fede, per propria testimonianza, dello stato prospero di Ferrara, di Bologna e delle altre città già soggette al papa; e dichiara non vere le asserzioni contrarie del signor Hennesy. Mostra i vizi inerenti e intrinseci dell'amministrazione pontificia, lasciata principalmente in mano di ecclesiastici. Sostiene che il successo del re Vittorio Emanuele è soltanto dovuto alla volontà degli Italiani; non essendosi quel re affidato mai a baionette straniere, le accuse mosse dal sig. Hennesy contro le elezioni italiane essere fondate sopra un giudizio falso. Nel giustificare la politica di lord John Russell, il signor Layard opportunamente cita un passo d'uno scritto del signor George Bowyer pubblicato nel 1848. Ma indipendentemente

dall'autorità d'alcuno, egli conchiude, è da considerare la volontà del popolo italiano, il quale, dando prove di moderazione inusitata, è risolto ad essere governato da Vittorio Emanuele. L'Italia unita sarà uno Stato assai forte; disunita l'Italia potrà essere francese, unita non sarà d'alcuna potenza. Ma il sostengo che noi dobbiamo dare agli Italiani non può essere che morale, non può essere che la nostra simpatia più cordiale.

Il signor Bowyer nel rispondere al sig. Layard contraddice le crudeltà commesse dai briganti borbonici e papalini; e fa meravigliare la Camera dicendo non esservi stata alcuna strage a Perugia, ma soltanto guerra giusta fra soldati e soldati. In risposta all'asserzione del signor Layard che il re Vittorio Emanuele non si è affidato a baionette straniere domanda se la rivoluzione in Italia non fu iniziata dalle baionette francesi. Proferisce una lunga serie di imputazioni contro il re di Sardegna, contrappoendo la sua condotta coll'attitudine nobile e generosa del prode re di Napoli, che ha combattuto in difesa del diritto e della giustizia contro la pirateria e la ribellione. Termina dicendo che la politica straniera di lord John Russell è fatale agli interessi della nazione e che condurrà finalmente alla guerra.

Sulla proposta del signor James il dibattimento è aggiornato.

PRUSSIA

Berlino 4

— Il presidente della polizia, signor Zedlitz, ha sfidato ad un duello con la pistola il signor Wincke. Quest'ultimo ha ricevuto il viglietto di sfida sabato 2 corrente. Il presidente della polizia andrà a battersi fra quattro settimane, in maniera che se non sopraggiungerà alcun impedimento questo duello avrà luogo nelle vacanze pasquali. Verso la medesima epoca il signor de Zedlitz sarà nominato presidente della reggenza a Liegnitz.

UNGHERIA

— Fu approvato che il congresso nazionale Servizio venga tenuto a Carlovitz ancor prima che si apra la Dieta ungherese.

BOEMIA

Praga 8 marzo.

— Il governo presso di noi tutto impiega per irritare i Tedeschi contro la nazione slava. Ora si distribuiscono proclami tedeschi, scritti in un tedesco che non molto corrisponde colla grammatica, in cui si appella d'impedire che la lingua slava sia introdotta nelle scuole e nei ginnasii.

Nel maggio di questo anno comincerà l'edificazione del nostro teatro nazionale a cui il governo adesso non può opporsi. (Wanderer).

TURCHIA

— Il governo turco ha concesso l'amnistia ai proluoghi del bascialato di Missa.

RASSEGNA DI GIORNALI

— Le discussioni nel senato francese e soprattutto il discorso del principe Napoleone han fatto una profonda sensazione in Inghilterra: « Il discorso del principe Napoleone è in sé stesso, dice il Daily-News, una manifestazione di potenza oratoria, una rivelazione di grande e non attesa forza politica nella famiglia imperiale di Francia, ed è un fenomeno tanto singolare che solo dopo essere rinvenuti dalle prime sensazioni della sorpresa, possiamo comprenderne tutta l'importanza. » Il Times nota il grande cambiamento effettuato dalle concessioni parlamentari dell'imperatore, e mostra i benefici effetti che già derivano dalla pubblicità delle discussioni e delle opinioni diverse dei partiti.

« L'Imperatore, segue poi a dire il giornale di Londra, non è entrato in questa nuova via sprovveduto. Egli ha innanzi cercato e rinvenuto i mezzi più probabili di successo: egli ha finalmente trovato il modo come meglio adoperare il principe Napoleone. Questo membro della famiglia imperiale non avea forse in sé i materiali per divenire buon generale; ma ha pienamente risposto al nuovo incarico affidatogli dal suo cugino, e s'è mostrato

grande oratore. Non è esagerazione il dire col *Constitutionnel*: « Egli ha dotato il senato ed il paese d'un grande e potente oratore politico. » Il signor De Larochelle in aveva spesso quasi un'intera seduta nell'attaccare la politica imperiale; il principe rispose il giorno appresso con un'elaborata difesa di questa politica. Per quattro ore ha egli tenuto il senato intento alle sue parole; i senatori applaudivano a diverse riprese e, quel che è maggior prova di vittoria, l'avversario a cui egli rispondeva continuamente interrompeva, intollerante del biasimo che gli era addossato. Questo risorgimento del sistema parlamentare in Francia è un fatto di grande momento: ma che sia poi iniziato dal principe Napoleone nel carattere di grande oratore, è avvenimento che merita tutta la nostra attenzione.

Il Times continua dicendo che il discorso del principe ha grande importanza intrinseca, potendosi tener per certo che l'imperatore non vorrebbe non detta una sola delle parole proferte dal suo parente. Il discorso, secondo il Times, se non è la manifestazione esatta della politica dell'imperatore, è certo la migliore apologia e contiene i migliori argomenti e le più salde ragioni che l'imperatore desidera adoperare per difendere la sua politica innanzi all'Europa. Dopo avere ricordato ed approvato gli argomenti usati dal principe per sostenere l'alleanza inglese e l'unità, il Times cita il passo del discorso in cui si mostra essere il migliore scioglimento della questione romana, restringere il potere de' papi temporale entro il distretto cattolico del Vaticano, e conchiude dicendo:

È questa l'ultima offerta della Sibilla? O non è dessa che la frase d'un oratore? — Attendiamo ancora un poco, e vedremo quale autorità potranno avere queste parole. Forse l'imperatore è giunto al segno di credere che il popolo francese ha bisogno d'essere istruito sulla politica nazionale rispetto all'Italia ed al papa. Se così è, egli ha cominciato l'opera sua con vigore e avvedimento: poichè Parigi ha già coronato il principe Napoleone come il vincitore di questa lotta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 Torino 13

— Parigi 12. — Patrie. Conferenza Siria seduta ieri. Assicurasi che l'accordo non tarderà ad aver luogo.

Patrie annunzia che Augusto, Blanqui e Senèque, operaio tornitore in legno, furono arrestati per causa di società secrete. Entrambi venivano da Modena.

Vienna— Mennsdorf è nominato Governatore comandante le truppe della Gallizia e della Bukovina.

Berlino—Notizie di Pietroburgo smentiscono la voce d'invio del Granduca a Varsavia. Il Conte Cieskowski (?) capo della fazione polacca alla Camera Prussiana è andato a Varsavia per partecipare ai lavori della Società Agricola.

Napoli 14 Torino 13

— Oggi la Camera tratterà la legge della proclamazione del Regno d'Italia. Dopo questa votazione il Ministro dell'Interno presenterà alla Camera la legge dell'ordinamento amministrativo del regno.

Fondi piemontesi, 76. 25 a 76. 30

Tre per cento francese, 68. 05.

Quattro e mezzo idem, 95. 75.

Consolidati Inglesi, 92. 18.

Vienna 12. Metalliche 65. 10.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.